

"Town design" di domani

PRESO D'ASSALTO SAN SEBASTIANO

di BRUNO ZEVI

Situata lungo la costa settentrionale della Spagna a pochi chilometri dal confine francese, San Sebastian è un organismo di 140.000 abitanti tagliato dal fiume Urumea e disteso attorno alle baie La Concha e Ondarreta. L'intenso sviluppo turistico di questi anni richiede nuove attrezzature ricettive; occorrono alberghi, appartamenti residenziali a carattere sia stagionale che permanente, sale per esposizioni, un ristorante, caffè allo aperto e negozi di lusso. In breve, un Kursaal pensato per termini moderni.

Al concorso internazionale indetto l'anno scorso sono stati presentati oltre cento progetti. Ha vinto l'architetto Jan Lubicz-Nycz con il suo collaboratore Carlo Pelliccia; un secondo premio ex-aequo è stato assegnato a Luigi Carlo Daneri, Bohdan Poczowski e Benedetto Resio; ha ottenuto una segnalazione Renato Severino, insieme allo studio tecnico "Industrial Consult Iberica" e a Pedro Aristegui. Tre proposte radicalmente diverse che è interessante esaminare perché indicano gli indirizzi prevalenti oggi nel "town design".

Da vedere

ROMA. Il pittore nati Sirio Pellegrini espone alla galleria DECORAR-TEX fino al 5 luglio.

Una mostra di arredi sacri, antichi testi religiosi e argenterie rituali è in corso presso la "COMUNITA' EBRAICA".

Continuano le mostre di Lorenzo Sguanci alla galleria L'OBELISCO fino al 15 luglio; di Umberto Mastrolanni alla galleria IL SEGNO fino al 15 luglio; di René Magritte alla galleria LA MEDUSA, prolungata fino al 30 luglio.

MILANO. Alla galleria ANNUNCIATA è in corso una collettiva di pittori del Novecento comprendente opere di Sironi, De Chirico, Carrà, De Pisis, Savinio.

Continuano le mostre di Pietro Consagra alla galleria DELL'ARTE fino al 10 luglio; di Sandro Somarè Tallone alla galleria MILANO fino al 5 luglio.

suto di San Sebastian, i cui fabbricati non superano mai i sette piani; il loro proposito è di vitalizzare con interventi vistosi.

La soluzione di Renato Severino rispetta invece l'altimetria urbana: è un'opera di rottura sul piano plastico, non sotto il profilo dimensionale. Una immensa piastra sospesa, entro la quale sono sistemati gli alloggi stagionali, copre una vasta piazza commerciale con negozi, cinema e impianti sportivi. L'albergo costituisce il sostegno dello sbalzo, mentre gli appartamenti stabili sono situati in blocco adiacente. La continuità tra città e mare è dunque scemata, ma non interrotta.

La commissione giudicatrice del concorso di Tel Aviv dichiarò che Lubicz-Nycz additava la via del futuro nel campo del "town design". Il responso di San Sebastian dimostra che questo futuro è assai prossimo; la costruzione del Kursaal dovrebbe iniziare tra pochi mesi. La validità dell'idea dei contenitori potrà così essere sottoposta a verifica. E' ben naturale che, sin da ora, essa desti perplessità e polemiche.

Il metodo collaudato dal movimento architettonico moderno consiste nel distinguere, spesso fino all'aspettazione analitica, le funzioni denunciandone le caratteristiche anche sul terreno e pressivo; è il metodo enucleato nella regola «la forma segue le funzioni». Il principio dei contenitori lo capovolgono: mescolando le funzioni libera la forma, ma c'è il serio pericolo che essa cada nel gratuito e nell'arbitrario. Lubicz-Nycz afferma che il contenitore deve essere relazionata al paesaggio urbano; ciò non basta a dissipare il dubbio. Un'architettura che non scaturisca dagli usi interni rischia di tradursi in apparati scenografici.

Il progetto Daneri riflette un'impostazione esattamente antitetica: anziché integrare, distingue anche sul piano espressivo le varie funzioni del Kursaal. Un corpo basso a gradoni arti-



La difesa del patrimonio artistico

DIECI 'PIETÀ' PER UN TRANSATLANTICO

di GIULIANO BRIGANTI

ALL'ONOREVOLE Franceschini, presidente della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, non è andata a genio una mia nota sull'"Espresso" del 30 maggio in cui parlavo, fra l'altro, della pazzesca iniziativa promossa da un membro della sua commissione di attribuire un valore in lire ai dipinti della Galleria degli Uffizi e agli edifici monumentali fiorentini. A me sembra persino inutile spreca parole per far comprendere il ridicolo e l'assurdità di un tale proposito e in un momento in cui di più serie iniziative ci sarebbe tanto bisogno, ma evidentemente l'onorevole Franceschini la pensa diversamente e, nel suo disappunto, ha scritto al nostro direttore una lunga lettera che può definirsi singolare.

Avevo detto testualmente, nella mia nota, che uno dei primi atti della commissione era stato quello di promuovere l'assurda valutazione e, date le circostanze in cui essa veniva fatta, esprimevo quei dubbi e quei timori che, del resto, avevano già trovata eco nella stampa quotidiana. Ora l'onorevole ci scrive: «Tale preteso atto è commentato con palese non conoscenza di fatti, di persone, di idee; e soprattutto con malevola tendenziosità, tale da costituire, per i lettori del settimanale, netta diffamazione che io non posso e non debbo lasciare correre». Se tutta questa storia della valutazione affidata a due antiquari fosse «un preteso atto», come scrive l'onorevole, cioè una faccenda inventata da me, la mia nota sarebbe diffamatoria davvero perché la natura di quell'atto è in effetti tale da diffamare ampiamente e definitivamente qualsiasi commissione che abbia avuto l'inaccortezza di avallarlo. Ma non si tratta di mia invenzione e l'onorevole Franceschini non deve prendersela con me se tale "preteso atto" è incontestabile realtà. Come del resto egli stesso ammette scrivendo che un membro coordinatore della commissione, «usando della sua piena libertà d'indagine», il che vuol dire dire agendo di testa sua, «ha stabilito di effettuare a Firenze un campionario concernente una valutazione finanziaria del patrimonio artistico nazionale e ciò allo scopo di far comprendere la portata concreta dei termini "inestimabile" e "incalcolabile" che vengono solitamente quanto genericamente adottati per

indicare il valore dell'arte italiana». Non voglio davvero aver la pretesa di insegnare la grammatica all'onorevole Franceschini, ma come solegargli che «dare una portata concreta» ai termini di "inestimabile" e "incalcolabile" significa attenersi all'incontestabile fatto che essi si riferiscono sempre e soltanto a qualcosa "che non si può stimare" e "non si può calcolare"?

Ma tralasciamo queste sviste semantiche che offuscano il pensiero dell'onorevole e atteniamoci all'unico fatto concreto: che cioè è assurdo valutare un patrimonio artistico che è per legge inalienabile, senza dire che un fatto esclusivista empirico, approssimativo e transeunte come la valutazione economica delle opere d'arte è addirittura impossibile in certi casi, vedi i capolavori degli Uffizi, per assoluta mancanza di punti di riferimento. Per quella che può essere la sua utilità poi, mi viene alla mente un episodio a suo modo esemplare: quando imbarcarono la "Pietà" di Michelangelo sulla nave che doveva portarla a New York, gli accompagnatori si raccomandano vivamente al capitano che se ne prendesse cura personalmente adducendo l'alto valore dell'opera. Il capitano, con un ragionamento che sarebbe piaciuto al professor Raghianti, chiese quale era questo valore. Gli fu risposto cinque miliardi (e si sarebbe potuto dire tre o mille dieci); al che il capitano rispose che se era per questo la sua nave di miliardi ne valeva cinquanta. L'onorevole Franceschini ci scrive che «il valore dell'arte italiana è valore, certo, essenzialmente ideale e culturale: ma per nulla privo all'infine di ben massicci riferimenti a carattere economico e finanziario. Scopo del campionamento è quindi quello di far capire più completamente all'opinione pubblica l'assoluta necessità e la congruenza di assai più grossi stanziamenti di denaro pubblico per la tutela e la valorizzazione delle nostre opere d'arte, stanziamenti proporzionati al capitale da proteggere». Evidentemente l'on. Franceschini, che è un democristiano, vuole essere più marxista di Marx, ma mi è facile rispondere che se, per assurdo, non dovesse più esistere commercio d'opere d'arte nel mondo, se cioè fosse impossibile attribuire loro alcun valore economico, sarebbe egualmente sacro dovere dello Stato e della amministrazione competente, tutelare e valorizzare lo "inestimabile" e "incalcolabile" patrimonio artistico ad esso affidato. Che forse dovremmo far mangiare i nostri archivi dai vermi perché, salvo poche eccezioni, quelle vecchie carte non hanno, commercialmente, alcun valore?

In quella mia nota si parlava anche del preoccupante dilagare di furti di opere d'arte nelle chiese e nelle pubbliche gallerie e a questo proposito il direttore generale delle Belle Arti, professor Bruno Molajoli, ha scritto al giornale una lunga lettera che purtroppo ragioni di spazio ci impediscono di riferire per intero. Il professor Molajoli, pur compiacendosi molto cortesemente che anche la mia voce si sia aggiunta alle altre che già si sono levate per interessare la pubblica opinione a tale grave problema, mi accusa tuttavia di facili ironie e di scarsa simpatia per l'amministrazione da lui diretta. Non vedo come si possa nutrire antipatia per un'amministrazione e in particolare per quella cui è affidato quanto a noi è più caro. Per quanto riguarda i furti, insistivo sulla necessità di correre subito ai ripari e il prof. Molajoli, dopo averci informato che alla repressione delle attività criminose sono preposti vari organi dello Stato (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.) aggiunge che «di fronte all'intensificarsi di tali attività, recentemente il Consiglio dei ministri ha deciso che un apposito comitato di coordinamento fra quegli organi ed alcuni ministeri, fosse costituito presso il ministero della Pubblica Istruzione con lo scopo di collegare e armonizzare le azioni rispettive». Ma non è forse sempre accaduto che polizia, carabinieri e guardia di finanza informino, come è loro dovere, i ministeri competenti per i reati che ad essi interessino? In che cosa il "comitato di coordinamento" può facilitare quello che è, e deve essere, l'intervento immediato dei singoli organi? Non si tratta in effetti che di normalissimi rapporti fra uffici istituzionalmente competenti.

Il fatto è, e il professor Molajoli mi scusi se lo dico un po' crudemente, che se la direzione generale delle Belle Arti difendesse meglio le opere che ha in custodia il coordinamento delle polizie sarebbe in gran parte inutile. Se i furti sono possibili la responsabilità deve ricadere soprattutto su chi ha il dovere di prevenirli non su coloro il cui compito è quello di affdare, a cose fatte, i colpevoli alla giustizia. La lettera del professor Molajoli conclude: «Che poi gli attentati a tanta ricchezza, sparsa anche dove è assai difficile sorvegliarla, si facciano o non più frequenti ed arditissimi — come il Briganti esemplifica con accenti romanzeschi — è problema più complesso di quanti taluni presumano sapere. Sarebbe troppo lungo discorrerne: ma non inutile quando si voglia capire quanta parte vi abbia il montare della richiesta del mercato interno e internazionale, cui sono legati potenti interessi di collezionisti, di mercanti, di esperti; di fronte ai quali non bastano azioni interne di polizia e aumento di custodia ma occorrono ben più vaste concezioni di difesa». Qui mi pare sia il professor Molajoli a sconfinare nel romanzesco. Addebitare i furti avvenuti per insufficiente custodia alle sotterranee trame dei collezionisti, dei mercanti, degli esperti, sostenendo addirittura che non è sufficiente nemmeno aumentare la custodia, tanto potenti sono gli interessi rappresentati da quelle categorie mi sembra non solo un'ipotesi romanzesca ma anche una grave illazione. Assolutamente ingiustificata e ingiustificabile.

professor Molajoli, pur compiacendosi molto cortesemente che anche la mia voce si sia aggiunta alle altre che già si sono levate per interessare la pubblica opinione a tale grave problema, mi accusa tuttavia di facili ironie e di scarsa simpatia per l'amministrazione da lui diretta. Non vedo come si possa nutrire antipatia per un'amministrazione e in particolare per quella cui è affidato quanto a noi è più caro.

Per quanto riguarda i furti, insistivo sulla necessità di correre subito ai ripari e il prof. Molajoli, dopo averci informato che alla repressione delle attività criminose sono preposti vari organi dello Stato (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.) aggiunge che «di fronte all'intensificarsi di tali attività, recentemente il Consiglio dei ministri ha deciso che un apposito comitato di coordinamento fra quegli organi ed alcuni ministeri, fosse costituito presso il ministero della Pubblica Istruzione con lo scopo di collegare e armonizzare le azioni rispettive». Ma non è forse sempre accaduto che polizia, carabinieri e guardia di finanza informino, come è loro dovere, i ministeri competenti per i reati che ad essi interessino? In che cosa il "comitato di coordinamento" può facilitare quello che è, e deve essere, l'intervento immediato dei singoli organi? Non si tratta in effetti che di normalissimi rapporti fra uffici istituzionalmente competenti.

Il fatto è, e il professor Molajoli mi scusi se lo dico un po' crudemente, che se la direzione generale delle Belle Arti difendesse meglio le opere che ha in custodia il coordinamento delle polizie sarebbe in gran parte inutile. Se i furti sono possibili la responsabilità deve ricadere soprattutto su chi ha il dovere di prevenirli non su coloro il cui compito è quello di affdare, a cose fatte, i colpevoli alla giustizia. La lettera del professor Molajoli conclude: «Che poi gli attentati a tanta ricchezza, sparsa anche dove è assai difficile sorvegliarla, si facciano o non più frequenti ed arditissimi — come il Briganti esemplifica con accenti romanzeschi — è problema più complesso di quanti taluni presumano sapere. Sarebbe troppo lungo discorrerne: ma non inutile quando si voglia capire quanta parte vi abbia il montare della richiesta del mercato interno e internazionale, cui sono legati potenti interessi di collezionisti, di mercanti, di esperti; di fronte ai quali non bastano azioni interne di polizia e aumento di custodia ma occorrono ben più vaste concezioni di difesa». Qui mi pare sia il professor Molajoli a sconfinare nel romanzesco. Addebitare i furti avvenuti per insufficiente custodia alle sotterranee trame dei collezionisti, dei mercanti, degli esperti, sostenendo addirittura che non è sufficiente nemmeno aumentare la custodia, tanto potenti sono gli interessi rappresentati da quelle categorie mi sembra non solo un'ipotesi romanzesca ma anche una grave illazione. Assolutamente ingiustificata e ingiustificabile.

Il fatto è, e il professor Molajoli mi scusi se lo dico un po' crudemente, che se la direzione generale delle Belle Arti difendesse meglio le opere che ha in custodia il coordinamento delle polizie sarebbe in gran parte inutile. Se i furti sono possibili la responsabilità deve ricadere soprattutto su chi ha il dovere di prevenirli non su coloro il cui compito è quello di affdare, a cose fatte, i colpevoli alla giustizia. La lettera del professor Molajoli conclude: «Che poi gli attentati a tanta ricchezza, sparsa anche dove è assai difficile sorvegliarla, si facciano o non più frequenti ed arditissimi — come il Briganti esemplifica con accenti romanzeschi — è problema più complesso di quanti taluni presumano sapere. Sarebbe troppo lungo discorrerne: ma non inutile quando si voglia capire quanta parte vi abbia il montare della richiesta del mercato interno e internazionale, cui sono legati potenti interessi di collezionisti, di mercanti, di esperti; di fronte ai quali non bastano azioni interne di polizia e aumento di custodia ma occorrono ben più vaste concezioni di difesa». Qui mi pare sia il professor Molajoli a sconfinare nel romanzesco. Addebitare i furti avvenuti per insufficiente custodia alle sotterranee trame dei collezionisti, dei mercanti, degli esperti, sostenendo addirittura che non è sufficiente nemmeno aumentare la custodia, tanto potenti sono gli interessi rappresentati da quelle categorie mi sembra non solo un'ipotesi romanzesca ma anche una grave illazione. Assolutamente ingiustificata e ingiustificabile.

ASSEMBLEA DELLA SO.F.I.S.

Il 19 maggio ha avuto luogo l'Assemblea degli Azionisti della Società Finanziaria Siciliana per l'esame del bilancio al 31 dicembre 1964, presieduta dal Prof. Giuseppe Mirabella. Per l'Amministrazione regionale sono intervenuti il Presidente della Regione Siciliana, on. Coniglio e l'Assessore allo Sviluppo Economico, on. Grimaldi. A nome del Consiglio di Amministrazione, il Prof. Mirabella ha riferito sui risultati dell'esercizio 1964 rilevando che il complesso delle aziende collegate alla SO.F.I.S. ha aumentato durante il 1964 la sua attività, pur avendo operato in un quadro di attenuazione dei ritmi di avanzamento dell'economia siciliana. Per il momento, il complesso delle aziende in esercizio collegate con la SO.F.I.S., in seno all'economia siciliana occupa un ruolo di modesta portata, giacché le immobilizzazioni tecniche delle aziende in esercizio sono pari all'incirca al 5% delle immobilizzazioni tecniche complessive che sostengono la capacità produttiva dell'apparato industriale dell'isola, mentre l'insieme delle immobilizzazioni tecniche delle aziende collegate in esercizio è asceso a circa 28 miliardi ed è valso a consentire una occupazione operaia di circa tremila unità a cui ha corrisposto una utilizzazione di 5.500.000 ore di lavoro. Quale elemento positivo è stato rilevato il passaggio del fatturato realizzato dalle aziende in esercizio collegate con la SO.F.I.S. da circa 9 miliardi del 1963 a circa 13 miliardi del 1964, mentre per le aziende in fase di impianto sono in corso di realizzazione immobilizzazioni tecniche per 6.150 miliardi. Nell'insieme del capitale sociale delle varie aziende collegate la aliquota di partecipazione della SO.F.I.S. è risultata mediamente del 54%.

Dopo avere accennato ai rapporti tra la SO.F.I.S. e gli enti economici regionali, il Prof. Mirabella ha illustrato i nuovi compiti assegnati alla SO.F.I.S. dalla legge di utilizzazione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto della Regione Siciliana.

Assicurati gli Azionisti che il Consiglio di Amministrazione non verrà meno, nell'assolvere pienamente i maggiori compiti che gli saranno demandati, il Prof. Mirabella, traendo motivo da talune riserve e raccomandazioni manifestate in occasione di precedenti assemblee ordinarie, ha affermato che le minusvalenze stanno ad indicare, all'osservatore obiettivo, l'entità del costo sociale sopportato nei vari anni per l'acceleramento del processo di industrializzazione in circostanze eccezionali di depressione strutturale dell'economia siciliana.

L'ulteriore fatica della SO.F.I.S. che sarà la più poderosa, deve essere affiancata da sentita comprensione e da convinta solidarietà da parte di tutti gli interessati al fine di rendere luminosamente utile e fecondo il disegno concepito con tanta lungimiranza dalla Regione Siciliana.

Il Prof. Mirabella ha concluso auspicando che possano con rinnovato spirito stabilirsi ulteriori migliori rapporti di collaborazione tra i vari enti economici siciliani e la SO.F.I.S. e che, attraverso un diretto inserimento della Cassa per il Mezzogiorno nella SO.F.I.S., quest'ultima possa completamente svolgere le sue funzioni istituzionali di promozione e di sviluppo economico e sociale: nel rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, nel mutato orientamento territoriale degli investimenti da parte delle imprese pubbliche ed a partecipazione statale, nella riorganizzazione delle misure di valorizzazione del Mezzogiorno, la Regione Siciliana trarrà maggiore forza di spinta produttiva per il suo decollo economico e sociale.

Nel Suo intervento il PRESIDENTE DELLA REGIONE ON. FRANCESCO CONIGLIO ha detto che anche come responsabile politico della Giunta Regionale Siciliana desiderava essere presente per rendere testimonianza dell'attenzione con la quale il Governo segue l'attività della Finanziaria. L'on. Coniglio ha proseguito affermando: «Questa attenzione rientra in una linea programmatica di fondo, che io ho avuto l'onore di esporre in molte occasioni all'Assemblea Regionale Siciliana e che intendo qui confermare in termini di assoluta chiarezza.

La SO.F.I.S., in quanto opera come Finanziaria di Sviluppo, costituisce uno dei cardini fondamentali della vita economica siciliana e costituisce altresì uno strumento operativo di prima grandezza nell'ambito della programmazione economica regionale.

L'apporto che le aziende collegate possono dare è fondamentale; dovrà riguardare le industrie di base e quelle di trasformazione. E dovrà trovare opportune integrazioni nel settore alimentare per potenziare l'impegno necessario all'evoluzione della nostra agricoltura.

Sappiamo bene che la SO.F.I.S., destinata in origine solo ad integrare l'iniziativa privata in un quadro di incentivazione, ha dovuto man mano assumere compiti e rischi di maggiore portata, di guisa che s'impone un adeguamento dei suoi mezzi anche con riferimento alla soluzione del problema delle obbligazioni, che pur rappresenta un cardine della funzionalità dell'organismo. Come è stato giustamente detto il compito specifico della SO.F.I.S. è quello di dare alla Sicilia un apparato industriale moderno, competitivo ed integrato settorialmente.

Tutto ciò comporta preliminarmente una azione che può essere solo valutata nel tempo, comporta per le singole iniziative periodi di rodaggio ed una costante e paziente opera di integrazione dei vari cicli produttivi.

Comporta altresì una serie di scelte che implicano la sicurezza di avere alle spalle un chiaro indirizzo di politica economica che le consenta di operare con assoluta tranquillità sulla linea di piani studiati in conformità a queste scelte.

Da una indagine sullo stato e sull'attività degli Enti economici regionali legittimamente nascente dai compiti di valutazione che spettano alla Giunta di bilancio dell'Assemblea regionale ha avuto origine una campagna di ingiustificato allarmismo, presto seguita da voci scandalistiche, molto verosimilmente ispirate da interessi contrastanti con i compiti di propulsione economica e sociale che svolge la SO.F.I.S. in Sicilia.

Il Governo che ha la responsabilità di dirigere non intende coprire responsabilità dove e quando siano accertate e questo con riferimento a tutti i settori della vita regionale. Con altrettanta decisione devo pure affermare che non potremo in nessun caso consentire, che per motivi che non hanno nulla a che vedere con la preoccupazione di una sana amministrazione, si possano creare speculazioni a sfondo scandalistico su arbitrarie valutazioni di dati e fatti, spesso artatamente distorti.

Noi respingiamo energicamente questa impostazione, che non è costruttiva, che non si addice ad una critica sana e responsabile, che danneggia indiscriminatamente uomini ed istituti.

Noi desideriamo portare in questa Assemblea una parola di serenità, di fiducia e di responsabilità affinché i compiti di promozione industriale, e in definitiva di progresso della nostra Isola, possano essere assolti con intelligenza e senso di responsabilità e possa derivarne per tutte le aziende SO.F.I.S. il migliore inserimento nell'economia generale del Paese e nei mercati un più efficace sistema di relazioni commerciali, migliore possibilità di riscontro con apporti di capitale e di procedimenti tecnologici moderni». L'on. Coniglio ha concluso affermando che: «Nel restituito prestigio e nella ritrovata serenità delle prospettive della SO.F.I.S. riprenderanno pieno valore».

Secondo l'on. ATTILIO GRIMALDI, ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO, da un attento esame di tutte le situazioni aziendali, il Consiglio di Amministrazione è giunto a definire le perdite subite dalla SO.F.I.S., ed evidenziarle senza riserve mentali per offrire ai suoi azionisti ed all'opinione pubblica obiettivi elementi di valutazione.

Egli ha così proseguito: «La perdita che ci viene presentata, 4 miliardi e 225 milioni, che potrebbero ridursi nelle ipotesi di talune possibili sopravvenienze attive, riguarda non soltanto l'anno a cui si riferisce la competenza del bilancio ma anche una stima delle perdite relative all'anno successivo. Le perdite che sono state messe in evidenza e che, ripeto, sono state messe in evidenza con sincerità, danno una dimensione al cosiddetto "problema della SO.F.I.S." e, purché alcuni organi di stampa vogliano essere una volta tanto in buona fede, dovrebbe anche chiudere il ciclo delle voci scandalistiche. Ma noi dobbiamo accettare per vero che nelle perdite oggi evidenziate un ruolo importantissimo giocano, a breve termine, la sfavorevole congiuntura che abbiamo attraversato e, a lungo termine, il prezzo che occorre pagare per industrializzare una regione che, come la Sicilia, non ha sufficiente esperienza e maturazione industriale.

Noi non dobbiamo considerare questo argomento come un alibi dietro il quale nascondere errori di incompetenza, ma non dobbiamo nemmeno sottovalutare l'aderenza alla realtà delle cose.

L'industrializzazione di una zona non sviluppata ha un prezzo molto alto, nel breve termine, che bisogna pur pagare se si vuole, oggi, porre le premesse per un domani in cui esso non sarà più una strozzatura al progresso.

La SO.F.I.S. rappresenta un cardine della politica di sviluppo economico e sociale della Sicilia. In particolare, poi, essa dovrà inquadrare le sue realizzazioni nelle direttive di politica economica degli organi regionali competenti al livello legislativo ed esecutivo. Naturalmente l'azione di industrializzazione della SO.F.I.S. deve rispondere a precise direttive di razionalità economica. Le sue nuove iniziative non devono essere né semplice ripetizione di cose esistenti né avere fine a se stesso: la SO.F.I.S. deve porsi invece l'obiettivo dell'integrazione industriale dell'isola nel quadro di una programmazione di sviluppo economico che appunto definisce le reali esigenze di questa integrazione.

D'ora in avanti gli interventi dell'Amministrazione regionale nei confronti della SO.F.I.S. saranno fatti solo in presenza di precisi programmi di investimenti risultanti da una programmazione aziendale a medio termine, che sarà di guida all'attività gestionale delle singole collegate e delle Capo gruppo, sarà anche un quadro di riferimento per le decisioni da assumere a livello politico.

Credo di dovere proporre alla vostra attenzione l'esigenza di studiare la possibilità di creare dei sistemi organici di industrie, integrati per omogeneità tecnico-economica.

Nella Sua relazione, Signor Presidente, Lei ha parlato di un complesso organico, integrato a monte e a valle nel settore agricolo-alimentare; ha accennato a quello metalmeccanico in funzione della suscipita costituzione del Fondo Metalmeccanico, io vorrei aggiungere il riferimento all'industria della prefabbricazione edilizia, intesa nel senso moderno, che guarda più alla prefabbricazione di elementi componenti che non di complessi, ed alla industria delle confezioni.

Queste indicazioni costituiscono direttiva esplicita del Socio di maggioranza.

Il secondo grande apporto che la SO.F.I.S. potrà dare alla Sicilia è quello relativo alla costituzione di un vero e proprio ruolo di dirigenti aziendali. Parallelemento dovrà essere fatto un adeguato sforzo formativo di nuovi dirigenti reclutandoli fra i giovani siciliani ed inserendoli in iniziative di studio che già esistono ed integrando l'esperienza di studio con esperienze pratiche.

La SO.F.I.S. dovrà a mio avviso riflettere sulla natura stessa della sua esperienza e contribuire così alla definizione di una opportuna collocazione istituzionale nell'ambito degli strumenti per lo sviluppo economico dell'isola.

Si tratta di giudicare, cioè, se, dato il tipo di onere particolare cui è sottoposta una finanziaria di sviluppo, essa debba mantenere una struttura a carattere privatistico, come attualmente è, avendo la forma di Società per Azioni, oppure una struttura a carattere pubblicistico, del tipo cioè, degli enti di gestione che noi conosciamo a livello nazionale.

Ho colto con interesse la dichiarazione del Consiglio di Amministrazione relativa alla decisione di giungere attraverso un onesto riesame di tutti i rapporti tra la SO.F.I.S. e l'IRFIS a condizioni di tempestiva collaborazione che possono essere cristallizzate in una nuova convenzione più consona ai tempi ed ai problemi che devono essere affrontati.

Non vi è dubbio che l'esame del bilancio mostra a questo proposito che la SO.F.I.S. ha dovuto quando ha voluto accelerare i tempi della costruzione di nuovi stabilimenti ed accollarsi grossi oneri di prefinanziamento.

Evidentemente le caratteristiche istituzionali dell'IRFIS e della SO.F.I.S. sono diverse, evidentemente l'IRFIS ha dalla natura stessa della legge bancaria che la regge doveri particolari per quanto si attiene alle garanzie da accertare in vista dei finanziamenti di nuova iniziativa, tuttavia io auspico che non solo per i rapporti da instaurare tra l'IRFIS e la SO.F.I.S., ma in generale per l'apporto che l'IRFIS può dare all'economia siciliana, siano accelerati i tempi d'indagine sia limitato al massimo l'arco temporale necessario per giungere alla definizione ed alla concessione di mutui.

La SO.F.I.S., ho detto, costituisce uno dei cardini della politica di sviluppo della Regione e per questo il Governo della Regione ha avuto modo anche recentemente, di manifestare in più di una occasione i propri intendimenti e la propria volontà nei confronti della SO.F.I.S.

Basti pensare alla ripartizione dei fondi ex art. 38 dello Statuto. La nostra azione tende anche, come è stato chiaramente indicato durante la visita che il Ministro Pastore ha svolto in Sicilia, a chiedere l'inserimento della Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito della SO.F.I.S.

L'argomento è oggetto di discussione e successivamente di negoziati. Ma se essi risulteranno positivi si potrà dare alla SO.F.I.S. un più ampio respiro inserendola anche nei circuiti di capitale internazionale, per esempio, della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo della Banca Europea per gli Investimenti, non trascurando le prospettive del mercato finanziario nazionale per un concorso redditivo allo sviluppo dell'isola.

Desidero, tuttavia, prima di concludere esprimere il ringraziamento mio personale a tutti gli organi della Società per gli sforzi che hanno compiuto con passione e buona volontà anche se sono stati costretti a muoversi in una atmosfera che è stata, in questo ultimo tempo, ingiustamente ostile nei confronti della SO.F.I.S.

Un ringraziamento va al Presidente, Prof. Mirabella, a tutti i Consiglieri di Amministrazione ed ai Sindaci, ai quali esprimo i miei sentimenti di simpatia e di stima per l'impegno con il quale hanno assolto ai loro compiti. So che essi hanno partecipato intensamente non solo alle riunioni consiliari ma a tutta una serie di attività per seguire più da vicino l'evolversi delle realtà aziendali, e per questo rinnovo il mio ringraziamento.

L'Assessore Grimaldi ha concluso affermando: «Il mio elogio va anche al Direttore Generale e a tutti i Dirigenti, Funzionari e dipendenti della SO.F.I.S. e delle Aziende collegate. Ad essi debbo dare atto dello spirito di abnegazione dimostrato nel realizzare queste iniziative».



Plastico del progetto di Jan Lubicz-Nycz che ha vinto il primo premio nel recente concorso internazionale per il nuovo Kursaal di San Sebastian in Spagna. Nella foto in alto: Plastico del progetto di Luigi Carlo Daneri che ha vinto il secondo premio ex-aequo.